

IL PROGETTO

1. Metodologia di intervento

L'articolo 34 della 490/1999 identifica con "l'intervento sulla cosa volto a mantenerne l'**integrità materiale** e ad assicurarne la **conservazione** e la **protezione** dei suoi valori culturali" l'intervento di restauro e conservazione, così come già anticipato dal Regolamento di Attuazione della legge Merloni che già indicava come "il restauro consistesse in una serie organica di operazioni tecniche specifiche finalizzate alla tutela e alla **conservazione** della loro **consistenza materiale**. Tale definizione mette dunque con chiarezza l'accento sulla necessità di assicurare la **permanenza** del dato fisico-materico rimandando implicitamente al carattere di singolarità, unicità, deperibilità ed, alla lunga, di fatale peribilità del documento materiale e sulla conseguente consapevolezza che una volta perduto, sia comunque impossibile restaurarlo "com'era dov'era". Il costruito esistente,

in quanto opera dell'uomo, manoscritta e dunque autografa è unico ed irripetibile. In altre parole: si può restaurare solo la componente materiale dell'opera/manufatto.

Con questa essenziale e lapidaria definizione si conferma che il restauro si identifica con la conservazione dell'esistente e con il diritto/dovere di trasmettere a chi viene dopo di noi il documento/monumento nella sua sedimentata leggibilità di "*materia signata quantitate*". Rispettare e curare "l'integrità materiale", ossia "conservare la consistenza materiale" (Regolamento della Merloni), è dunque la nuova parola d'ordine indicata dal Ministero dei Beni Culturali e dalla legge sulla trasparenza degli appalti. L'intervento di restauro si identifica sempre più con la salvaguardia, la protezione, la conservazione, e con la **manutenzione programmata**. Commenta acutamente il legislatore (Cammelli, 2000): "la distinzione tra Con-

servazione e Protezione risiede nella sottile differenza, sottile soprattutto per il profilo tecnico delle operazioni da porre in essere, tra la finalità della **conservazione** (volta a mantenere l'integrità materiale del Bene) e la finalità della **protezione** (azione preventiva volta a prevenire le cause del decadimento fisico del Bene).

Vorremmo qui ora mettere in evidenza la buona coincidenza tra tale recente evoluzione dell'impegno alla Tutela e alla Conservazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali e le scelte metodologiche ed operative adottate per l'intervento in oggetto, laddove continuamente l'accento è con evidenza portato a richiamare l'esigenza di un intervento estremamente rispettoso della cultura materiale del Palazzo, sulla base, peraltro, di quanto espressamente richiesto nella Nota Illustrativa che disciplina la prestazione professionale da svolgere (finanziata con i fondi POR Calabria 2000/2006 – Asse Città – Misura 5.1 Azione 5.1b – P.S.U.).

La metodologia adottata è dunque rivolta ad assicurare il **massimo rispetto** delle specifiche caratteristiche della Fabbrica nella sua attuale consistenza fisico/materia. Anche la diagnostica ha carattere non distruttivo e non può risultare né sottrattiva, né particolarmente invasiva.

L'intervento intende garantire l'autenticità materiale del Palazzo ricevuta in consegna (dopo tante vicissitudini e contraccolpi) dalla storia. Ciò vale, in particolare, per le strutture interne, i solai (soprattutto quelli in legno), le volte e tutte le altre componenti che hanno caratterizzato il cantiere storico.

Anche gli impianti storici (quelli elettrici soprattutto) andranno fatti oggetto di una particolare attenzione prima di decidere della loro rimozione e conseguente sostituzione.

Come si vede, si apre, sul fronte del progetto (e del relativo cantiere sperimentale) di conservazione, una sfida avanzata sul fronte dello studio analitico, del rilievo materico, del

trattamento specifico (pulizia, consolidamento, protezione) di ogni componente materiale della fabbrica. All'ottimizzazione delle stesse modalità specifiche d'intervento si è giunti elaborando non solo le specifiche e consuete (ma sempre più approfondite) **schede tecniche** del **degrado materico** e dei conseguenti tempestivi provvedimenti scientifici di garanzia, atti a rimuoverne le cause, ma corredando il tutto da un dettagliato **capitolato speciale per opere di conservazione e restauro** e dai relativi elenchi prezzi unitari.

2. Conservazione e valorizzazione

Ma un accurato progetto di conservazione, per quanto decisivo sul piano metodologico e della pratica virtuosa dell'intervento, è condizione necessaria ma non certo sufficiente per il successo di un intervento di recupero. La Grande Fabbrica monumentale, messa in condizioni di relativa sicurezza nella sua consistenza storica, deve continuare

a vivere, cioè ad assolvere una funzione d'uso collettivo e socialmente utile. Ad un accurato progetto di conservazione è necessario affiancare un progetto di restituzione all'utilizzo pubblico e di valorizzazione della Grande Fabbrica monumentale. La sequenza dell'intervento fa pensare ad un'operazione a due tempi: dapprima viene restaurato e messo in sicurezza il Complesso Monumentale del Palazzo de Mojà vincolato dalla Soprintendenza, successivamente maturare con più maturo consiglio la scelta definitiva sul suo riuso complessivo (a carattere polivalente): la valorizzazione del palinsesto esistente procede oltre la conservazione, sperimentando tra le righe dell'esistente la cultura del **progetto del nuovo**.

La proposta, in sintesi, consente di organizzare metodologicamente l'offerta tecnica su un doppio registro "parlante": quello più avanzato ottenibile sul fronte della permanenza

della cultura materiale depositata finora nel Palazzo, a favore della effettiva **conservazione in sito** della massima parte del patrimonio esistente; e quello della sua valorizzazione compatibile ed anzi auspicabile sul fronte della **cultura del progetto** contemporaneo.

Tale Recupero rappresenta l'appuntamento decisivo per il futuro della città antica.

3. Fasi di intervento

Il Palazzo di Mojà rappresenta per la città di Siderno certamente un bene culturale ma anche un valore economico, specialmente se si pensa al suo eventuale riuso.

L'edificio va dunque conservato oltre che risanato, riparato, consolidato, ed adeguato alle esigenze del riuso ipotizzato.

Nel caso in esame **le modifiche ed il risanamento** saranno dettate certamente da esigenze igieniche e funzionali: eliminazione di umidità dai muri, aerazioni di ambienti, creazioni di ambienti nuovi ed adeguati alla fruizione

del bene stesso

Il ripristino è richiesto a seguito dell'uso spesso non controllato che in passato vi è stato del bene, del lungo abbandono successivo e dalla completa mancanza di interventi seri e coordinati e si accompagna a riparazione di parti rotte oppure al miglioramento di parti diventate insufficienti.

In sintesi l'intervento si articola nelle seguenti operazioni:

- analisi della situazione preesistente e valutazione in termini di equilibri e stati tensionali dei livelli di sicurezza che per loro origine non rispettando le norme moderne spesso non rientrano neppure nella loro logica;
- progettazione accorta degli interventi;
- scelta accurata e critica dei modelli di calcolo;
- adozione ragionata dei criteri di sicurezza moderni, con evidenziazione di quello che rimane inevitabilmente legato alla situa-

zione precedente con l'accortezza in ogni caso di migliorare la sicurezza;

- grande attenzione della scelta delle tecnologie e nell'esecuzione degli interventi, i quali richiedono un taglio e mentalità il più possibile vicine a quelli artigianali.

4. Progetto

Al fine di pervenire alla stesura di un progetto rispondente ai requisiti previsti dal Nuovo Codice per i contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (D. Lgs 12 aprile 2006 n. 163) in quanto applicabile e dal regolamento di attuazione della legge Merloni di cui al DPR 554/2004 (per le parti applicabili), che consenta di procedere alla esecuzione degli interventi di conservazione, risanamento, riparazione, miglioramento ed adeguamento alle nuove esigenze dell'Amministrazione Comunale, si è proceduto attraverso l'esecuzione delle seguenti operazioni:

➤ **Rilievo dello stato di fatto**

- **Rilievo geometrico**
- Restituzione del rilievo geometrico in forma grafica;
- Verifica di congruenza del rilievo geometrico ed eventuale integrazione;
- **Rilievo fotografico**
- Restituzione rilievo fotografico attraverso la stampa degli scatti più significativi con individuazione planimetrica dei punti di scatto e didascalia di ogni singola foto;
- **Rilievo dei materiali** costituenti il Bene Monumentale con riferimento sia ai materiali costituenti le opere strutturali (fondazioni, murature verticali, orizzontamenti, scale, terrazzi e balconi, coperture, ecc.) che ai materiali di finitura (intonaci, rivestimenti, pavimenti, ecc) ed agli impianti esistenti (idrico, scarichi, elettrici, termici);
- Graficizzazione del rilievo materico mediante mappature multiple su planimetrie, prospetti e sezioni

ognuna delle quali relativa ad uno specifico aspetto;

- **Ricerca Storica** inerente all'edificio oggetto di intervento finalizzata ad evidenziare le originali caratteristiche del bene monumentale e le successive evoluzioni che hanno determinato un edificio così come a noi pervenuto;
 - Restituzione dei risultati della ricerca storica in forma documentale (Relazione Storica, grafici, schemi, disegni, bibliografia);
- **Esame e valutazione delle nuove proposte di utilizzo** con riferimento a:
- Nuove destinazioni d'uso previste;
 - Inserimento di nuove funzionalità (collegamenti verticali per il superamento barriere architettoniche, scale, ecc.);
- **Verifica di compatibilità nuove destinazioni d'uso** in relazione agli aspetti, architettonici, strut-

turali, impiantistici;

- **Valutazione economica dell'intervento** mediante stesura dell'Elenco Prezzi Unitari, Analisi dei Prezzi Unitari, Computo Metrico Estimativo, Quadro Economico dell'intervento, determinazione del rapporto Costi/Benefici dell'intervento.
- **Redazione documentazione per appalto lavori** (Capitolato Speciale di Appalto, Schema di contratto, Specifiche tecniche, Piano di Coordinamento della Sicurezza, Fascicolo dell'opera, Piano di Manutenzione).

5. Destinazioni d'uso

Le nuove destinazioni d'uso del Palazzo sono già state chiaramente indicate nei dati del Bando di Concorso, secondo i quali questo piccolo ed elegante gioiello di architettura tardo barocca è destinato a diventare il rinnovato cuore pulsante dell'intero Centro antico. Le nuove funzioni pubbliche fanno del

6. Il museo delle collezioni d'arte e artigianato locale

La sequenza dei locali posti a destra dell'atrio d'ingresso nel progetto di recupero è destinata ad ospitare oggetti e documenti della cultura materiale locale, a cominciare dai campioni per le varie misure di capienza locali. Sono contenitori in cotto o in legno (per misurare granaglie, ecc.) ecc. I campioni di metrologia qui raccolti appartengono in massima parte alla raccolta della Collezione Romei e costituiscono un ottimo esempio anche didattico per conoscere le misure e le specifiche convenzioni sidernine. L'esposizione si varrà di adeguati supporti visivi. Di seguito alcuni Reperti messi a disposizione dalla Prof.ssa Alba Rosa Romeo:

Reperto n. 1



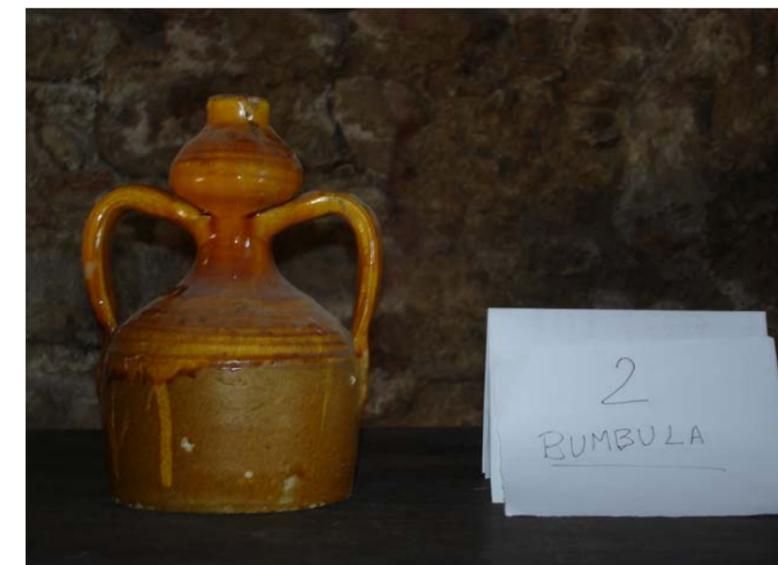
Italiano: grande brocca a bocca larga con coperchio in terracotta, con grandi manici ad ansa.

Dialettale: Cortàra

Uso: Rifornirsi d'acqua che in tale recipiente si manteneva fresca.

Riferimento storico: Utensile domestico in uso anche nelle case in Magna Grecia; veniva portato come oggi, sulla testa delle donne, appoggiato su una "corona" di stoffa.

Reperto n. 2

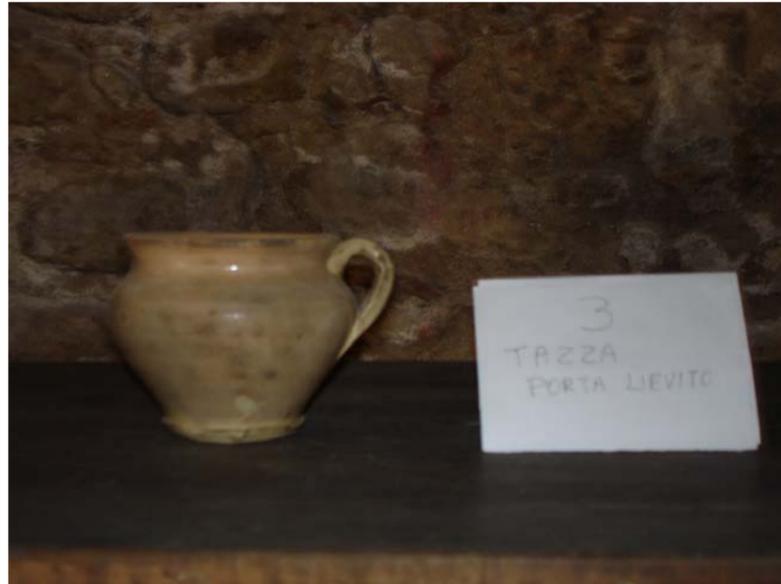


Italiano: Recipiente piccolo in terracotta smaltata di colore ocra con manici ansati e apertura tonda atta a bere l'acqua.

Dialettale: Bumbula

Uso: Utensile da mensa, si poneva in luogo fresco chiuso.

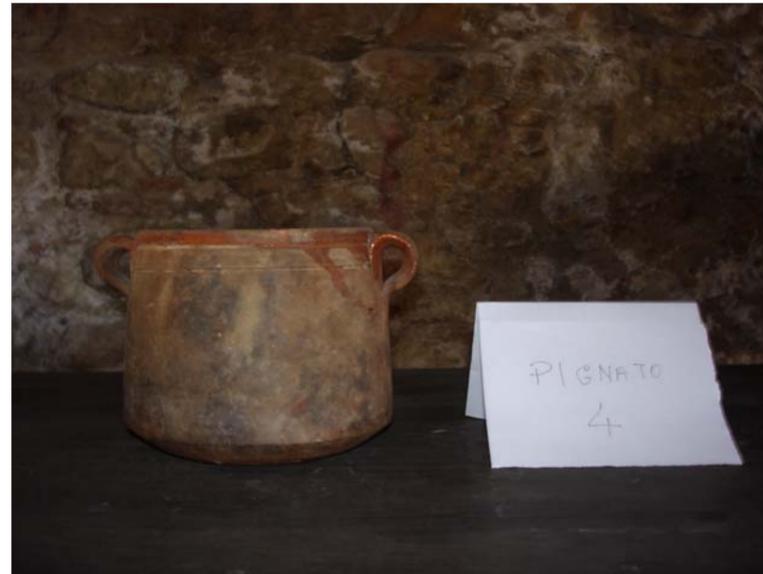
Reperto n. 3



Italiano: tazza in terracotta smaltata colore paglierino usata per contenere il lievito naturale.

Dialettale: Tazza po' lavatello- lavatèllhu
Uso: Utensile d'uso domestico che conteneva un piccolo pane di pasta cruda acida conservato con l'olio e tenuto in fresco coperto da una foglia di vite.

Reperto n. 4

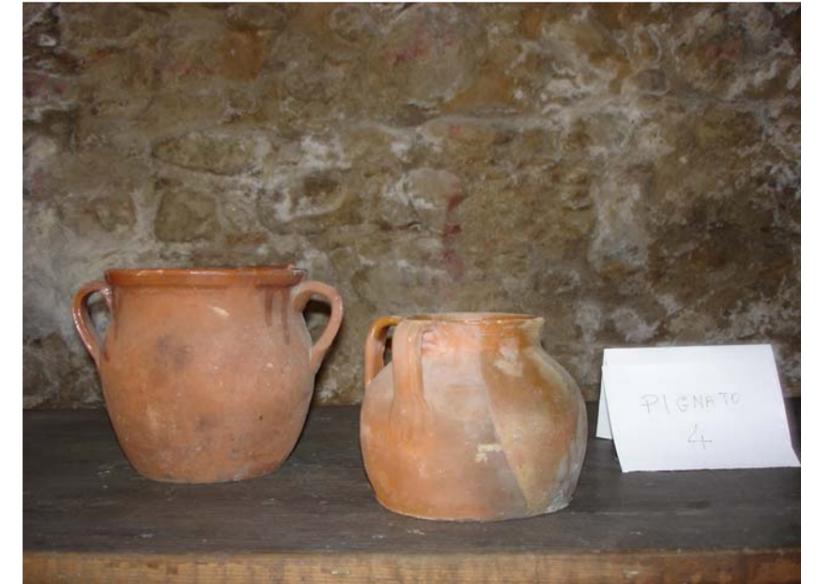


Italiano: pignata in terracotta con piccoli manici.

Dialettale: Pignatu

Uso: Utensile da fuoco per cuocere minestre di verdure e legumi.

Reperto n. 4 bis

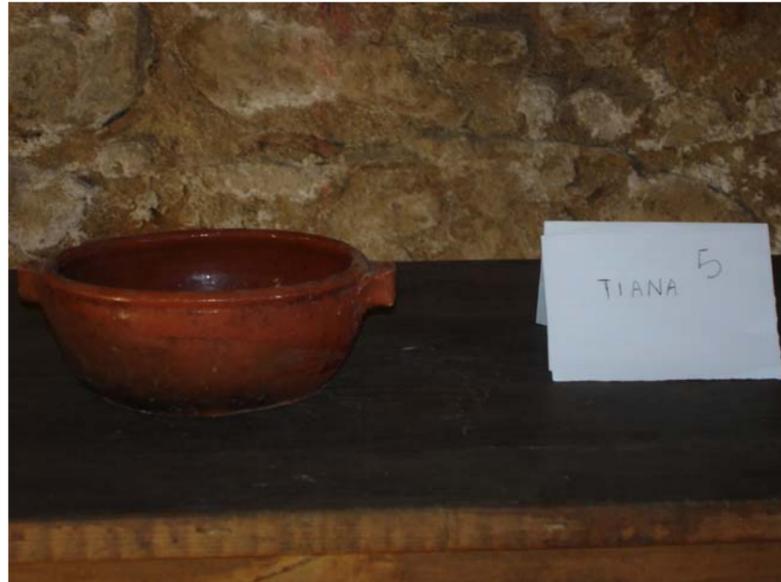


Italiano: pignata in terracotta con piccoli manici.

Dialettale: Pignatu

Uso: Utensile da fuoco per cuocere minestre di verdure e legumi.

Reperto n. 5



Italiano: tegame

Dialettale: Tiana –tianella

Uso: Cuocere sughi di polpette o stracotti di carne.

Reperto n. 6



Italiano: lira strumento musicale a corde con archetto. Pipita (strumento a fiato che ricorda gli strumenti che figurano nei vasi greci a figure rosse e nere).

Dialettale: A' lira – A'pipita.

La lira è stata costruita a mano da un suonatore Peppe Fragomeni che con tale strumento ha girato il mondo.

Reperto n. 7



Italiano: serie di setacci

Dialettale: Crivu, crisara, gramoni.

Uso: Reperti in uso nella vita dei campi al tempo della mietitura e per ripulire i legumi dalle impurità

Reperto n. 8



Italiano: Serie di mazze in legno di fattura artigianale

Dialettale: Mazze po' linu

Uso: Reperti usati nel campo della manifattura per ricavare tessuti in lino e ginestra. I fili vegetali dopo essere stati ammollati nelle "gurne" (pozze dei torrenti) venivano ridotti in filamenti morbidi dall'uso martellante delle "mazze".

Reperto n. 9



Italiano: Fuso, conocchia. Navetta: attrezzo da telaio fatto di legno scolpito a forma di barchetta lunga, dentro cui si collocava la cannuccia che girava attorno a un fuscello di legno. Dialettale: Fusu, cunocchja, nuvetta.

Reperto n. 10



Italiano: misure per l'olio

Dialettale: Misuri i l'ogghju.

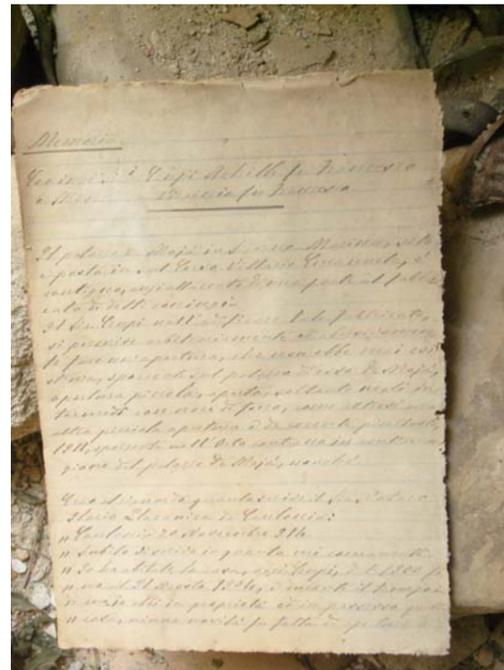
Le unità di misura dell'olio variano da zona a zona:

- à quartarellha o menzanellha = ½ litro
- ù micannu = 2 litri.

7. L'archivio-biblioteca

La prima Sala che si incontra salendo al primo piano è stata, fino al momento dell'abbandono, lo studio di Michele de Mojà. In esso –per quanto saccheggiato e cannibalizzato dopo l'abbandono – sono ancora presenti pochi ma significati mobili originali, tra i quali un grande armadio (vetrato?) nel quale era conservato l'Archivio di famiglia, con i pochi ma significati registri contabili superstiti e un pacco di fotografie dei parenti che a nostro avviso consente ancora di allestire un omaggio identitario degli abitatori del Palazzo.

Nostro obiettivo è quello di far parlare questi ancora muti testimoni in immagine e di stabilire un vivace dialogo tra queste "istantanee" con la loro classificazione e con la costruzione di un audiovisivo didattico e di con l'allestimento di pannelli didascalici e di opportune teche-vetrine che li ri-



propongano all'attenzione dei visitatori.

8. Una grande sala polivalente a doppio volume

Il progetto individua nella parte che al primo piano si affaccia a mezzogiorno sulla via Muraglie (proprio sopra al Portone monumentale d'ingresso) la possibilità di ricavare dall'attuale disastroso stato attuale un grande Salone polivalente a doppio volume da riservare agli incontri, alle riunioni ufficiali e ad ogni altro tipo di manifestazioni pubbliche (di tipo assembleare o di spettacolo dal vivo). Tale possibilità in realtà è infatti offerta proprio dall'attuale stato di avanzata ruderizzazione della sale esistenti, dove sono quasi completamente scomparsi i solai del secondo piano mettendo in luce un grandioso doppio-volume

monumentale un insolito ballatoio alto in legno lungo la parete del retro prospetto interno della facciata su via Muraglia lungo il quale è conservata (esibita in alto in aderenza al muro) una grande trave lignea (di riserva?). Di particolare effetto è, in questa Sala, la bella orditura dell'intradosso della copertura lignea a vista. La nostra proposta progettuale



prevede di non ricostruire, in tale Sala, i solai tra primo e secondo piano e di rimuovere il muro intermedio ora completamente staccato dalle altre murature perimetrali, consentendo così di ottenere un nuovo unico grande locale a doppio volume, di bell'effetto scenografico sulla testata del quale ci si può affacciare raggiungendo il ballatoio attualmente esistente.

Appunto rendendo omaggio a questo uso festoso della comunità abbiamo proposto, nel progetto di recupero, la puntuale conservazione dell'attuale bel tappeto pavimentale, in ciottoli di fiume a mosaico (vedi foto e tavola relativa) e la copertura del piccolo spazio (di non più di 5 per 5 ml) con una leggera strutturina trasparente in ferro-vetro, per consentirne la utilizzazione come interno e fulcro delle destinazioni d'uso dei vario locali a piano terra.

9. La nuova dotazione impiantistica e il miglioramento sismico

Parte importante dell'intervento riguarda l'aspetto strutturale affrontato sia in

fase di diagnosi puntuale che in fase di proposta con specifico adeguamento sismico conservativo, le fasi del progetto sono illustrate nelle relative relazioni esplicative (vedi elaborati) e negli elaborati grafici.

Altrettanto importante aspetto del progetto riguarda l'adeguamento impiantistico e tecnologico che prevede la realizzazione dei vari servizi (elettrico ed illuminotecnico, idraulico, termico, antincendio) così come indicati negli elaborati degli interventi specialistici.

Tutti gli ambienti sono stati adeguati alle esigenze igienico-sanitarie prescritte in direzione di ventilazione e illuminazione, servizi igienici, areazione e scarichi, approvvigionamento idrico e smaltimento acque di scarico, riscaldamento e acqua calda.

Tali annotazioni sono riportate in specifica relazione sottoposta alla approvazione degli enti preposti.

Per quanto non specificatamente riportato nella presente si fa riferimento a tutti gli allegati progettuali indicati in elenco a parte.

10. Una Fondazione per De Mojà

Suggeriamo che, dopo l'acquisizione della proprietà dal parte dell'Amministrazione Comunale, obiettivo del presente progetto definitivo, sia per la migliore gestione del progetto, sia per ottimizzarne le scelte esecutive che per assicurare l'auspicato miglior esito dell'iniziativa sia da subito costituita una FONDAZIONE PALAZZO DE MOJA', di carattere no profit, e come tale in grado di ricevere eventuali contributi ufficiali dagli Enti locali e statali, cui affidare il compito di programmare e gestire le varie tappe pubbliche del processo di valorizzazione nel tempo.

11. Opportunità di intervenire sul sistema degli accessi al Centro storico

Confermando, per la sua felice ubicazione, tale decisivo ruolo del Palazzo De Mojà come nuova testa d'eccellenza del sistema di approdo e di distribuzione dei visitatori alla città alta, rileviamo che l'Amministrazione comunale ha recentemente destinato un vasto programma di interventi alla realizzazione di un sistema di approdi meccanizzati e di parcheggi per far fronte alla crescente domanda turistica, attrezzando due aree capaci di ospitare auto e bus. Da tali nuovi spazi (ancora da integrare con gli opportuni servizi informativi di prima necessità) i visitatori raggiungono a piedi il cuore del Centro storico costituito appunto dalla piazzetta tra la Chiesa ed il Palazzo De Mojà e da essa possono raggiungere gli altri edifici monumentali.

12. Necessità di completare la riqualificazione della piazzetta

Dalle osservazioni che precedono si fa

dunque subito evidente l'opportunità di non limitare l'intervento al necessario recupero del Palazzo alle nuove funzioni richieste, ma di iniziare a considerare da subito la necessità, ad esempio, di attrezzare ad una migliore funzione d'accoglienza il bello spazio della piazzetta panoramica che si apre a lato del Palazzo, al centro della quale è stato da poco collocato il busto che ricorda l'attività del domenicano Paolo Piromalli, e sulla quale si apre lo storico esercizio della "bottega" di vendita di generi alimentari, ora bar-caffetteria. Tale piazzetta, che a monte ha la monumentale scalinata e la facciata della Chiesa di San Nicola, costituisce con evidenza l'ottimale scena d'accoglienza per chi arrivi a Siderno Superiore. La sua esposizione a mezzogiorno presenta forse, nei mesi estivi, per mancanza di piante e di sollievo ombroso, una eccessiva insolazione che, al presente, ne scoraggia un soggiorno intensivo all'aperto con panchine ed altri

opportuni elementi d'arredo. Segnaliamo qui pertanto l'opportunità di realizzarvi, lungo la terrazza panoramica verso valle un leggero pergolato in legno o in ferro, che ricoperto di piante rampicanti, possa incoraggiare una piacevole e più prolungata sosta all'ombra di un fresco verziere. Lungo il lato della piazza direttamente prospiciente al Palazzo De Mojà, che consente una apprezzata lettura da vicino del suo prospetto laterale, lungo il quale, sulla via in discesa si aprivano le botteghe del Palazzo, potrebbe utilmente essere installato il sistema di illuminazione permanente che valorizzi da distanza ravvicinata i particolari valori architettonici, materici e cromatici della facciata stessa.

Osserviamo infine che un piacevole effetto rinfrescante, oltre che sonoro e psicologico, potrebbe essere fornito dall'installazione di una piccola fontana pubblica a servizio della piazza.